



in collaborazione con l'Associazione culturale "Gli Adulti"

Rassegna TI AMO DA MORIRE Giornata della donna

CINEMA, MON AMOUR

1 marzo 2019

ore 21.00 - Auditorium Fagnana
via Tiziano, 7

"Nome di donna"

Regia di Marco Tullio Giordana

Attori principali

Cristiana Capotondi, Valerio Binasco, Bebo Storti, Anita Kravos,
Adriana Asti, Michela Cescon, Laura Marinoni, Renato Sarti,
Patrizia Punzo, Patrizia Piccinini, Vanessa Scalera, Linda Carini, Stefania Monaco



TRAMA

Nome di donna, il film, diretto da Marco Tullio Giordana, narra la storia di Nina (Cristina Capotondi) una giovane madre single che all'inizio dell'estate decide di lasciare Milano e di trasferirsi con la figlia in un paesino della bassa Lombardia. Qui Nina trova impiego in una prestigiosa clinica privata per anziani, dove ha modo di relazionarsi con le altre donne che vi lavorano, alcune italiane e molte straniere. Questo luogo elegante e quasi fiabesco, però, cela uno scomodo segreto, legato al torbido sistema di favori messo in piedi da Marco Maria Torri (Valerio Binasco) il manager della struttura. Quando Nina scoprirà tutto, verrà inizialmente isolata dalle colleghe, preoccupate di perdere il posto di lavoro. Ma ben presto troveranno tutte la forza di affrontare il direttore e lanciarsi in un'avvincente battaglia per i loro diritti e la loro dignità di donne. (da ComingSoon)

Incipit della storia (che trae ispirazione da una storia vera) è l'arrivo di Nina in una non meglio precisata località della Brianza. Nina è una giovane madre economicamente precaria e, grazie alla raccomandazione di un vecchio prete, amico di famiglia, ha accettato una sostituzione, che potrebbe trasformarsi verosimilmente in un'assunzione a tempo indeterminato, come inserviente presso una prestigiosa clinica per anziani. Qui risalta, oltre all'interpretazione impeccabile della Capotondi, finalmente in un ruolo che inaugura la fase della maturità della sua carriera di attrice, e alla quale donano sia i capelli corvini che il lieve accenno di rughe sul viso stanco e arrabbiato, anche insolite panoramiche aeree di Milano e scorci della provincia lombarda che forse il regista li ha volutamente resi cupi e misteriosi per sottintendere l'amara constatazione di meschinità nascoste tra gli affari di una grande metropoli.

Se la parola **violenza** deriva dal latino *vis* (in italiano è sinonimo di forza) la radice di molestia invece è *moles*, e cioè peso. Un termine che non implica una ferita, ma un disagio concreto. Una zavorra che grava sulla quotidianità, cui ci si può persino abituare. Laura Storti, presidente dell'associazione "Il Cortile" che per anni si è occupata di assistere psicologicamente donne vittime di molestie ammonisce sul fatto che non ci deve meravigliare il fatto che le donne non denuncino subito. A volte non si rendono nemmeno conto di essere state raggirate. Il concetto di abuso è soggettivo: nella molestia non c'è nessuno che ti salti addosso strappandoti i vestiti, è una cosa più sottile, ha l'aspetto di un invito, di un complimento, viene assecondata, salvo poi scoprirsi in una situazione di difficoltà".

Sottolineo le battute centrali del film a cui seguirà una descrizione didascalica del percorso evolutivo della molestia e di come la decisione di contrastarla da parte della protagonista, malgrado i timori e la diffidenza delle colleghe, possa risultare efficace e vincente.

Nina (Cristina Capotondi): "Alina! Perché non me l'hai detto che era un figlio di puttana?!"

Alina (Anita Kravos): "Forse hai capito male..."

Nina: "No e tu lo sai!"

Secondo l'ISTAT Sono 1 milione 404 mila le donne tra 15 e 65 anni che nel corso della loro vita lavorativa hanno subito molestie fisiche sul luogo di lavoro, o da parte di un collega o di un datore di lavoro, o ricatti sessuali sul posto di lavoro. Rappresentano l'8,9% delle lavoratrici attuali o passate, incluse le donne in cerca di occupazione. Solo negli ultimi tre anni queste molestie hanno riguardato oltre 425mila donne (il 2,7%).

Nome di donna, secondo i critici non è un film perfetto. Sostengono che sia lezioso, troppo didascalico e, vista la tematica, non sempre morde come dovrebbe. Secondo il sottoscritto è un film raccontato bene come sempre ha saputo fare Marco Tullio Giordana, interpretato magistralmente da Cristina Capotondi che con forza e passione ha dato voce a quelle donne, come Nina, che hanno avuto il coraggio di uscire da quell'esercito relegato nel limbo del silenzio per dimostrare di "non essersi inventate nulla".

A cura di Pino Nuccio

"L'ONU e l'UE definiscono "violenza di genere" quella che si annida nello squilibrio relazionale tra i sessi e nel desiderio di controllo e di dominio sessuale, culturale, sociale ed economico degli uomini sulle donne"

IL REGISTA (cenni biografici)

Nato a Milano il 1° ottobre 1950. Nel 1980 realizza il suo primo film "Maledetti vi amerò" con cui vince il Pardo d'oro al 33° Festival di Locarno. L'anno dopo presenta a Venezia "La caduta degli angeli ribelli". Nel 1995 dirige "Pasolini, un delitto italiano" e nel 1996 partecipa con Gianni Amelio, Marco Risi, Alessandro D'Alatri e Mario Martone al progetto Rai e Unicef 'Oltre l'infanzia - 5 registi per l'UNICEF' producendo e realizzando "Scarpette Bianche". "I cento passi" (2000) è stato presentato in concorso alla 57^a Mostra del Cinema di Venezia. Ha pubblicato il romanzo "Vita segreta del signore delle macchine" (1990) e il saggio "Pasolini, un delitto italiano" (1994). Nel 2008 torna a Cannes per presentare fuori concorso il suo 'Sanguepazzo', film biografico che racconta la storia di Luisa Ferida (Monica Bellucci) e Osvaldo Valenti (Luca Zingaretti), attori perseguitati durante la dittatura fascista. **La meglio gioventù** del 2003 racconta trentasette anni di storia italiana, dall'estate del 1966 fino alla primavera del 2003, attraverso le vicende di una famiglia della piccola borghesia romana. Il titolo della pellicola è ispirato alla omonima raccolta di poesie pubblicata nel 1954 da Pier Paolo Pasolini. Secondo Metacritic è il film più apprezzato dalla critica mondiale di tutto il 2005.

Prossimo film
Venerdì 22 marzo 2019 ore 21.00
Buccinasco contro le mafie
"LA NOSTRA TERRA"



Un insolitamente simpatico Accorsi, in un ruolo un po' diverso, guida una compagnia di accattivanti personaggi - la sceneggiatura è dell'ottimo Fabio Bonifacci - nell'affrontare il tema dei beni confiscati alle mafie. Malgrado la complessità del tema è leggera nel raccontare e nel descrivere i personaggi, spesso spiritosa e anche divertente. Tutti bravi e per Rubini una menzione particolare.